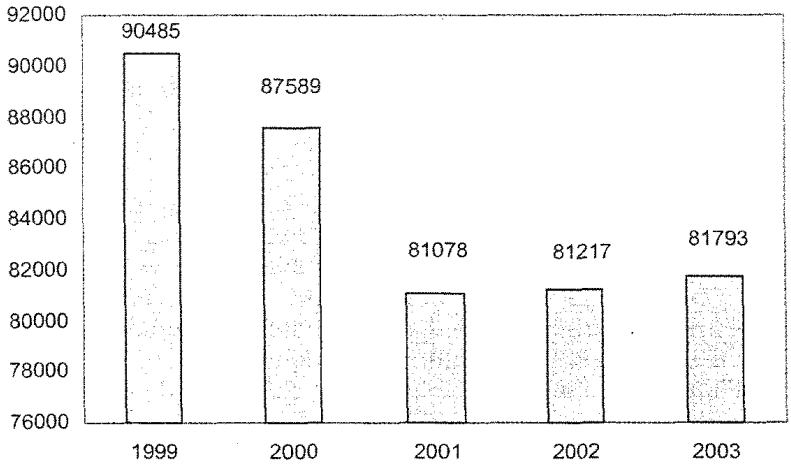
Ad eccezione del numero di detenuti e della quota di reati connessi alla violazione del D.P.R. n. 309/90 e rilevati nel periodo 1999-2003, quanto evidenziato nelle rilevazioni annuali del 31 dicembre, viene sostanzialmente confermato dai dati relativi agli ingressi registrati nel corso degli anni (in questo caso, si tratta di un flusso di dati relativo all'intero anno solare mentre sui dati della complessiva popolazione carceraria, analizzati precedentemente, si trattava di rilevazioni puntuali, alla data del 31/12 di ogni anno).
In questo caso si evidenzia una complessiva (grafico 6.20), seppur non costante, diminuzione di nuove carcerazioni, passate da 90.485 nel 1999 ad 81.793 nel 2003, anche se negli ultimi 3 anni si registra un lieve aumento.

Grafico 6.20 - Numero di ingressi registrati nel periodo 1999-2003



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria

Si conferma, invece, l'aumento della quota di stranieri (tabella 6.12) che, nel 2003, arriva a coprire il 39% della popolazione carceraria in Italia (nel 1999 se ne contavano meno di 1/3) e supera il 50% nelle Regioni settentrionali dove, inoltre, insieme a quelle centrali, si registra l'aumento più consistente.

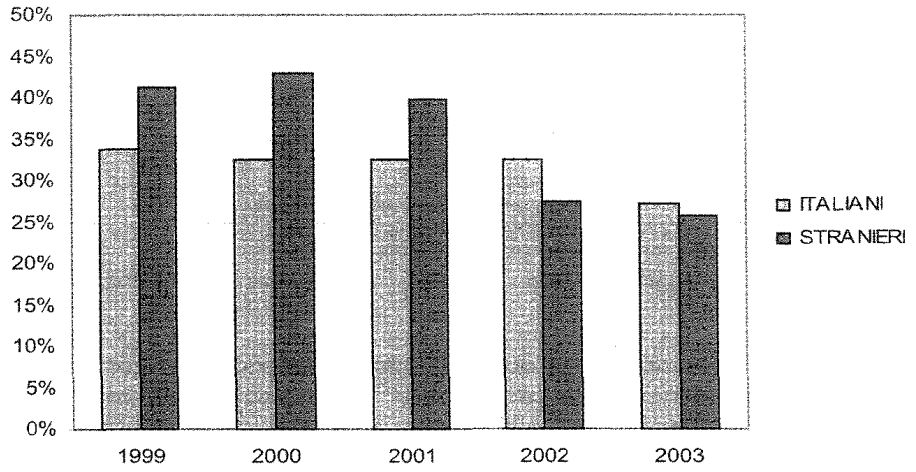
Tabella 6.12 - Nuovi ingressi nell'anno: percentuale di detenuti stranieri sulla popolazione carceraria

Aree	1999	2000	2001	2002	2003
Nord-Ovest	44%	45%	44%	52%	55%
Nord-Est	48%	46%	46%	51%	54%
Centro	38%	42%	45%	45%	47%
Sud	12%	15%	12%	15%	15%
Isole	7%	8%	8%	11%	9%
ITALIA	31%	33%	33%	37%	39%

Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Tra questi, comunque, la percentuale di soggetti coinvolti in reati legati agli stupefacenti, in decremento nel quinquennio, risulta complessivamente minore rispetto a quanto evidenziato dalle rilevazioni puntuali, arrivando nel 2002 ad essere inferiore a quella registrata tra gli italiani (grafico 6.21). Nello specifico, tra gli stranieri la quota di soggetti coinvolti in tali reati è passata da più del 40% nel 1999 a circa il 25% nell'anno in esame, quota di poco inferiore a quella registrata tra gli italiani, passati da poco meno del 35% a circa il 27%. Sia per gli stranieri che per gli italiani, i decrementi maggiori si registrano nel Centro (rispettivamente 15 e 20 punti percentuali) e nel Nord-Ovest (rispettivamente 10 e 19 punti percentuali), mentre quelli minimi si registrano nel Nord-Est, per gli stranieri, e nel Sud (in cui non si rilevano differenze negli anni), per gli italiani.

Grafico 6.21 - Distribuzione percentuale (anni 1999-2003) degli stranieri e degli italiani entrati dalla libertà per reati connessi al D.P.R. n. 309/90



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria

Da tali dati deriva direttamente che, tra gli ingressi nelle strutture penitenziarie, a differenza di quanto evidenziato al 31 dicembre di ogni anno, la quota di carcerazioni per reati connessi alle norme sugli stupefacenti (tabella 6.13) diminuisce complessivamente da poco più del 36% nel 1999 a quasi il 27% nel 2003, con variazioni che vanno dal massimo nel Nord-Ovest al minimo nel Nord-Est (rispettivamente 5 e 14 punti percentuali; nel Sud il dato rimane sostanzialmente stabile).

Tabella 6.13 - Nuovi ingressi nell'anno: percentuale di detenuti per violazione dell'art. 73 sulla popolazione carceraria

Aree	1999	2000	2001	2002	2003
Nord-Ovest	40%	41%	41%	32%	26%
Nord-Est	33%	33%	32%	32%	28%
Centro	45%	42%	38%	31%	28%
Sud	31%	31%	30%	28%	25%
Isole	27%	26%	27%	29%	27%
ITALIA	36%	36%	35%	31%	27%

Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

L'analisi di tale flusso conferma il complessivo decremento di tossicodipendenti entrati nelle strutture penitenziarie nel periodo in esame (tabella 6.14), già evidenziato nelle rilevazioni puntuali, la cui quota passa complessivamente dal 32% del 1999 al 29% del 2003, assestandosi nell'ultimo anno su valori che vanno dal 30% nelle regioni settentrionali e centrali al 26% in quelle insulari.
Ad eccezione del Sud, in cui si registra un leggero incremento di 3 punti percentuali, la diminuzione dei tossicodipendenti entrati nel circuito penitenziario, è evidenziabile in tutte le macroaree geografiche e risulta più accentuato nelle regioni del Nord-Est e minimo nelle Isole (rispettivamente di 16 e di 1 punti percentuali).

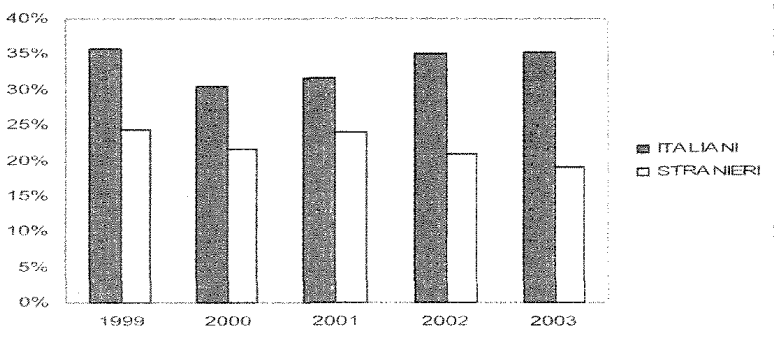
Tabella 6.14 - Nuovi ingressi nell'anno: percentuale di detenuti tossicodipendenti sulla popolazione carceraria

Aree	1999	2000	2001	2002	2003
Nord-Ovest	34%	29%	30%	32%	30%
Nord-Est	46%	31%	28%	31%	30%
Centro	33%	27%	35%	31%	30%
Sud	24%	25%	25%	28%	27%
Isole	27%	27%	26%	24%	26%
ITALIA	32%	27%	29%	30%	29%

Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria

Nell'intero periodo considerato la quota di tossicodipendenti registrata tra gli italiani risulta costantemente superiore a quella degli stranieri (grafico 6.22), sia a livello nazionale che nelle singole suddivisioni geografiche.
Come già evidenziato nelle rilevazioni al 31 dicembre di ogni anno, nonostante una flessione nel biennio 2000-2001, la presenza di tossicodipendenti tra gli italiani è rimasta sostanzialmente stabile (da quasi il 36% a poco più del 35%), mentre tra gli stranieri è diminuita, passando da poco più del 24% nel 1999 a circa il 19% nel 2003 (con la diminuzione maggiore nel Nord-Est, dove è passata da circa il 33% a poco più del 20%). Nel Sud, sia tra gli italiani che tra i soggetti di altra nazionalità, si registra un aumento di 3 punti percentuali della quota di tossicodipendenti (rispettivamente da poco meno del 26% a circa il 29% tra gli italiani, e da poco più dell'11% a circa il 14% tra gli stranieri).

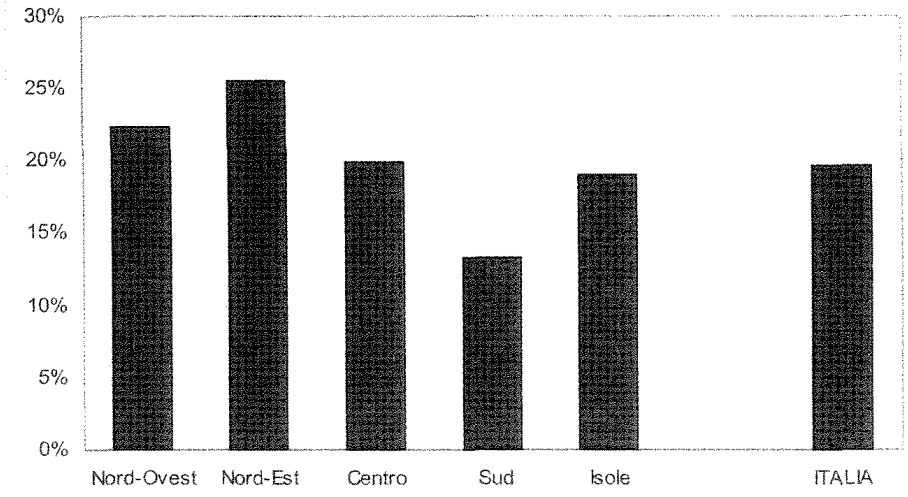
Grafico 6.22 - Percentuale di tossicodipendenti tra gli italiani e gli stranieri entrati dalla libertà. Anni 1999-2003



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Nell'anno in esame, infine, è stata richiesta come altra fonte di informazione epidemiologica di interesse per un quadro che sia il più completo possibile dell'entità del fenomeno tossicodipendenza e giustizia, il numero di soggetti sottoposti a misure alternative alla pena.
Nello specifico, ci si riferisce, oltre all'art. 94 del D.P.R. n. 309/90 (affidamento in prova in casi particolari), agli artt. 47 (affidamento in prova al servizio sociale in casi ordinari) e 47 ter (detenzione domiciliare) della Legge n. 354 del 26 luglio 1975.
Anche in questo caso, si tratta di rilevazioni puntuali effettuate il 30 giugno ed il 31 dicembre del 2003, che forniscono, quindi, solo una fotografia alla data di rilevazione, senza rendere conto dell'evoluzione del fenomeno nel corso dell'anno.
Per coerenza con quanto sin qui esposto, si analizzeranno i soli dati relativi al 31 dicembre dell'anno in esame che, per quanto riguarda i tossicodipendenti (grafico 6.23), complessivamente poco meno del 20% di tutti coloro che risultano sottoposti a misure alternative, evidenziano quote maggiori nelle Regioni settentrionali (poco meno del 26% nel Nord-Est e circa il 22% nel Nord-Ovest) e minori nel Sud e nelle Isole (rispettivamente circa il 13% ed il 19%).

Grafico 6.23 - Distribuzione percentuale all'interno delle macroaree della popolazione tossicodipendente sottoposta alle misure alternative. Anno 2003

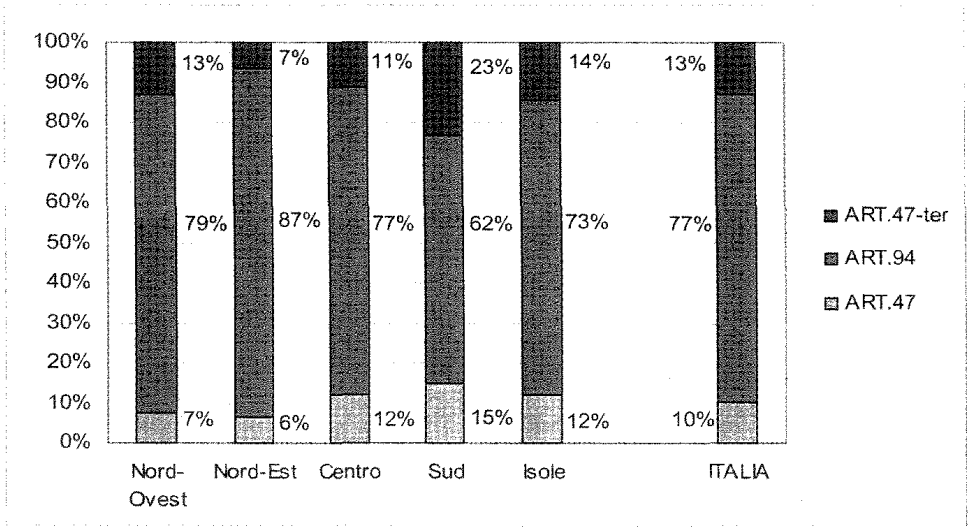


Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Dall'analisi dell'intera popolazione (22.464 soggetti) che usufruisce delle misure alternative sopra elencate, emerge che più della metà (circa il 55%) dei soggetti risulta affidato ai servizi sociali in base all'art.47, quasi il 29% ed il 16% rispettivamente per gli artt.47 ter e 94.
La quota di tossicodipendenti che usufruisce di ogni specifica misura alternativa risulta minima per l'art. 47 (circa il 4%) e, come prevedibile, massima per l'art. 94 (più del 94%, il restante 6% è rappresentato da alcoldipendenti; per l'art. 47 ter la quota è di circa il 9%), con piccole variazioni a livello delle macroaree più accentuate per i casi di detenzione domiciliare e di affidamento in prova in base all'art. 94.
Nello specifico, tra i 6.450 soggetti a cui è stato applicato l'art. 47 ter, la quota di tossicodipendenti registrata nelle macroaree, passa da quasi

l'11% nelle Isole a poco più del 6% nel Nord-Est, mentre la distribuzione dell'art. 94 applicato ai soggetti con dipendenza da sostanze, risulta leggermente più basso nel Nord-Ovest (circa il 91%) e più alto nel Nord-Est e nel Centro (circa il 97%).
Limitando l'analisi ai soli tossicodipendenti, seppur con valori diversi, si conferma quanto evidenziato precedentemente sull'intera popolazione di soggetti sottoposti alle singole misure alternative (quasi il 77% usufruisce dell'art. 94, poco più del 13% dell'art. 47 ter e circa il 10% dell'art. 47).
All'interno delle singole macroaree si rilevano (grafico 6.24), comunque, lievi differenze tra le quote di soggetti nei confronti dei quali sono state applicate le singole misure alternative. Sebbene l'art. 94 sia ovviamente il più frequente in tutte le aree, la quota di soggetti che ne usufruisce risulta inferiore ai 2/3 nel Sud, dove si registrano le più alte percentuali di detenzione domiciliare (23%) e di affidamento in prova in casi ordinari (15%). Situazione opposta si rileva, invece, nel Nord-Est in cui si registra la massima quota di tossicodipendenti a cui è stato applicato l'art. 94 (87%) e la quota più bassa per quanto riguarda gli artt. 47 (6%) e 47-ter (7%).

Grafico 6.24 - Distribuzione percentuale all'interno delle macroaree geografiche delle misure alternative al carcere per la popolazione tossicodipendente. Anno 2003



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

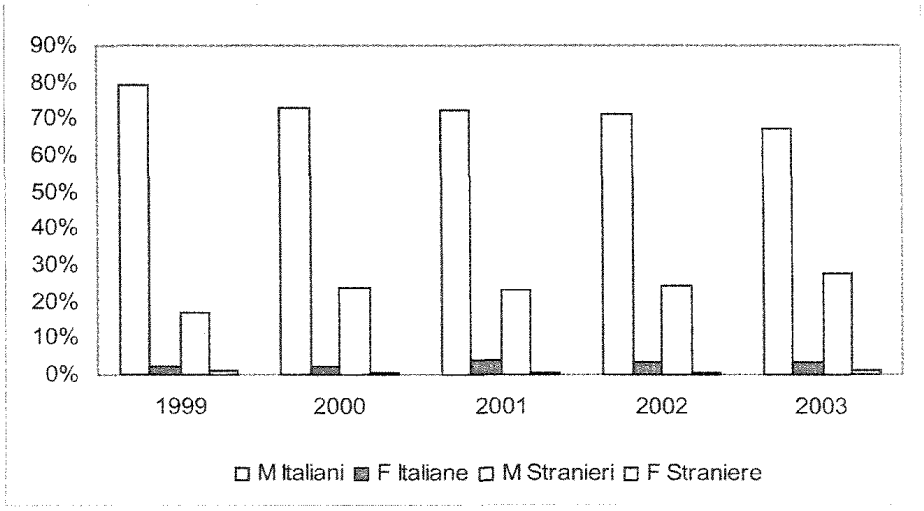
Minori e giustizia

Per quanto riguarda il flusso di dati del Dipartimento giustizia minorile (Ministero della giustizia) relativo a "minori", che fanno uso di sostanze stupefacenti, entrati in contatto con i diversi Servizi della giustizia minorile[1], verranno effettuati due tipi di analisi: "per soggetti" e per "tipologia di servizi". Va ricordato che all'interno di tale flusso vengono registrati anche giovani di età superiore ai 18 anni che, nel 2003, costituiscono poco più dell'8% del totale dell'utenza (trattasi di persone che hanno commesso il reato da minorenni e che vengono seguiti dai

[1] Si intendono: centri di prima accoglienza, istituti penali per minorenni, uffici di servizio sociale per i minorenni, comunità

servizi minorili fino al 21° anno di età; nei paragrafi a seguire si parlerà, comunque, generalmente di "minori").
Dall'analisi effettuata per "soggetti" risulta possibile rilevare che i "minori", facenti uso di sostanze stupefacenti e venuti a contatto con i diversi Servizi della giustizia minorile, nell'anno 2003, sono stati 938, poco più della metà dei quali (circa il 52%) per aver violato la Legge in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Da un'analisi più approfondita svolta in base alla tipologia di reato, può essere interessante rilevare come i reati commessi dai soggetti afferenti a tale flusso di dati riguardano unicamente l'art. 73 e nessuno l'art.74; tale andamento risulta in linea con quanto riscontrato per il Casellario giudiziale centrale dove il rapporto tra minorenni e maggiorenni è di 1 soggetto condannato per art. 74 ogni 184 per art. 73.
Gli entrati in contatto con i diversi Servizi della Giustizia minorile nell'anno in esame (grafico 6.25) sono, prevalentemente, italiani (circa il 71%), soprattutto maschi (circ. il 95%) di età compresa tra i 16 ed i 17 anni (circa il 67%).
Nel corso del periodo 1999-2003 si assiste ad un costante decremento del numero di "minori" in carcere che passano da 1.219 del 1.999 agli attuali 938 del 2003 (con un decremento percentuale del 23%). I dati relativi alle presenze di italiani e stranieri negli ultimi cinque anni, evidenziano come l'immigrazione e varie emergenze internazionali abbiano influenzato l'ingresso dei ragazzi nel circuito giudiziario - penale.
Il numero di "minori" che viene a contatto con la Giustizia, infatti, è in continuo decremento, nel corso degli anni, soprattutto grazie alla diminuzione della quota di italiani (da circa l'81% del 1999 al 71% del 2003), a fronte di un aumento di quella degli stranieri che passa da circa il 18% nel 1999 al 29% nel 2003 (grafico 1); tale andamento, seppur con valori diversi, risulta confermato anche dall'analisi effettuata sul flusso di dati relativo alla popolazione carceraria maggiorenne.

Grafico 6.25 - Distribuzione percentuale dei "minori" (assuntori di sostanze stupefacenti) transitati nei servizi della Giustizia minorile, per sesso e nazionalità (anni 1999- 2003)

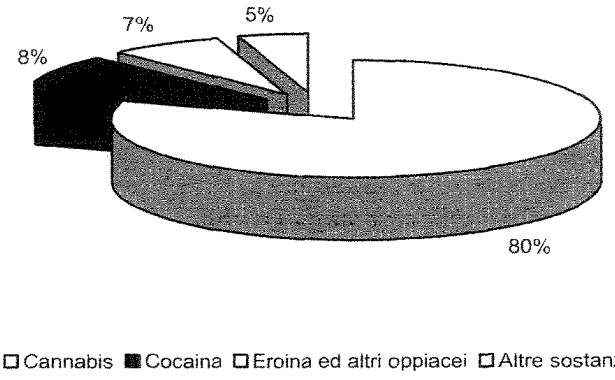


Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

Quando si parla di "minori" stranieri si intendono essenzialmente extracomunitari che, coerentemente con l'andamento evidenziato dal

Casellario giudiziale centrale, sono prevalentemente di origine magrebina (circa il 58% del totale) ed in piccola misura "comunitari" (meno del 3% del totale).
Come negli anni passati, la principale sostanza d'abuso (grafico 6.26) rimane la cannabis, consumata da quasi l'80% dei giovani, seguono, con quote decisamente più basse, la cocaina (circa l'8%) e l'eroina (circa il 7%).

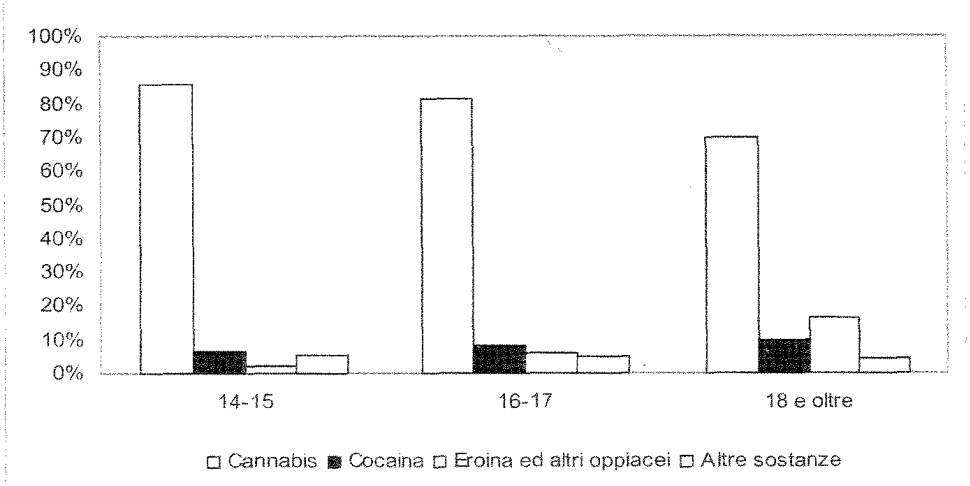
Grafico 6.26 - Distribuzione percentuale dei "minori" (assuntori di sostanze stupefacenti) transitati nei servizi della Giustizia minorile, per sostanza d'uso (anno 2003)



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

Anche nel 2003, come evidenziato gli scorsi anni, è possibile rilevare che al crescere dell'età, si registra una diminuzione dell'uso di cannabinoidi ed una crescita nell'uso di oppiacei e cocaina. Il consumo di cannabis, infatti, riguarda quasi l'86% del totale dei 14-15enni, poco meno dell'82% dei 16-17enni e circa il 70% dei più grandi, mentre gli oppiacei sono consumati rispettivamente da circa il 2%, 6% e 16% dei "minori"; la cocaina risulta essere la sostanza d'abuso per quasi il 6% dei più piccoli, l'8% dei 16-17enni e poco meno del 10% dei più grandi (grafico 6.27)

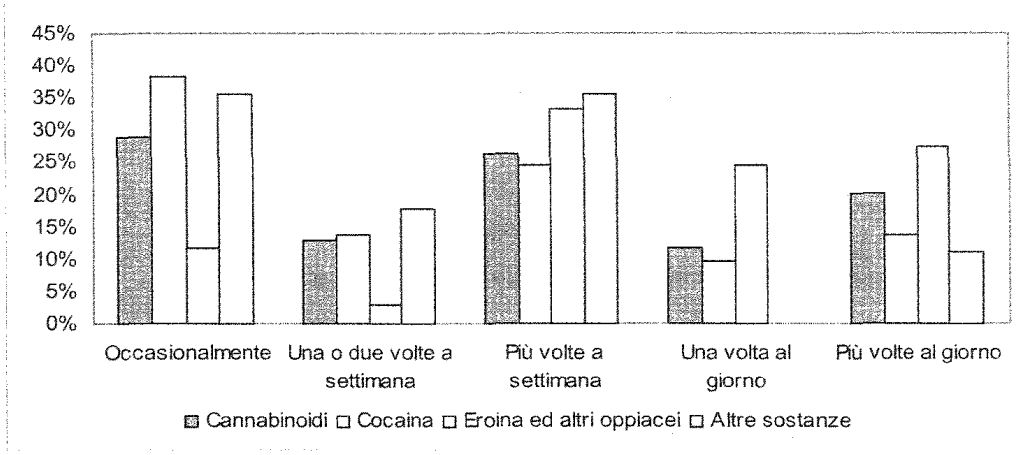
Grafico 6.27 - Distribuzione percentuale dei "minori" (assuntori di sostanze stupefacenti) transitati nei servizi della Giustizia minorile, per sostanza d'uso, secondo la classe d'età (anno 2003)



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

Relativamente alla "frequenza d'uso", la situazione cambia in base alle diverse sostanze considerate. Le percentuali più elevate le ritroviamo per i consumatori di "eroina ed altri oppiacei", nelle categorie d'"uso più frequente" (circa 33% "Più volte a settimana", circa 25 % "Una volta al giorno, 28% "Più volte al giorno"), mentre per quanto riguarda la cocaina ed i cannabinoidi, nella classificazione di assunzione "occasionale", con valori rispettivamente di circa il 38% e 29% (grafico 6.28).

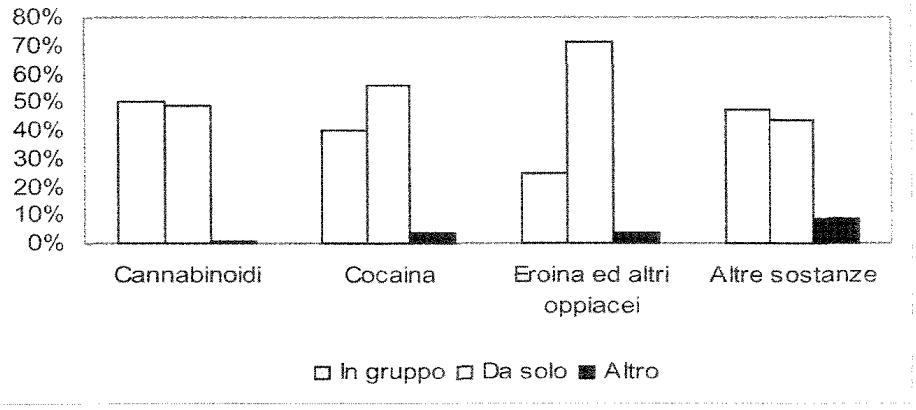
Grafico 6.28 - Distribuzione percentuale dei minori (assuntori di sostanze stupefacenti) transitati nei servizi della giustizia minorile, secondo la "frequenza d'uso" delle diverse sostanze (anno 2003)



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

All'"assunzione di gruppo" viene preferito l'"uso solitario", soprattutto nel caso dell'eroina (circa 71% da solo, circa 25% in gruppo) ed in misura minore della cocaina (56% da solo, 40% in gruppo). Per quanto riguarda i cannabinoidi, invece, sembra che l'assunzione avvenga in egual misura sia in situazioni di gruppo che in solitudine (grafico 6.29).

Grafico 6.29 - Distribuzione percentuale dei "minori" (assuntori di sostanze stupefacenti) transitati nei servizi della Giustizia minorile, secondo "il contesto di assunzione" delle diverse sostanze (anno 2003)



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

Un'ultima considerazione va fatta in merito alle "modalità di assunzione" delle sostanze; i cannabinoidi vengono "fumati" in poco meno del 98% dei